

il CASTELLO

Periodico Canvere

CON RADIOTRASMISSESIONE GIORNALIERA LOCALE SU 91.290 Mhz

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umanistico - Vari

Abbonamento Sostenitore L. 5.000
Per rimesse usare il Cont. Corr. Postale N. 12/9229 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella — Cava de' Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 041255 - 041403

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

secondo sabato

di ogni mese

BARAONDA E BABILONIA

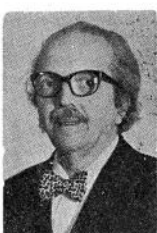
Baraonda significa accozzaglia di uomini e cose le più disparate, gran confusione per la quale non si viene a capo di niente.

I nostri antichi chiamavano baraonda la contingenza temporale in cui erano sconvolti tutti i valori tradizionali, e non si era sicuri dei domini e dello stesso oggi, i napoletani poi hanno sempre qualificato come «barabionia» simili circostanze traendo motivo dal ricordo biblico della città di Babilonia, la quale volendo dare la scollata al cielo, si ripiccò di costruire una torre così alta da poter raggiungere le vette celesti; ma fu punita da Jeova, e l'opera non potette essere condotta ad effetto perché si confusero le favelle, cioè si confusero le lingue, e quelli che stavano più in basso a preparare il materiale per quelli che stavano a lavorare più in alto, finirono per non recepire più le richieste, o per confonderle, sicché l'impresa si dovette abbandonare.

Non dissimili dai tempi di baraonda e di babilonia sono quelli odierni, in cui tutti i popoli non sanno più ritrovare la strada della ragione, e precedentemente non la sa trovare l'Italia, la quale per che sia il riaccento di tutto ciò che di male sta nelle altre nazioni, e soprattutto non ha un governo che possa governarla nella giusta maniera. E se volessimo darci delle arie di profeti e di santoni, noi potremmo dire che i tempi di Sordani e Gomorra che noi avevamo previsti ed avevamo gridato nel deserto, si stanno inesorabilmente verificando.

L'Italia è diventata ingovernabile. I rappresentanti del popolo, cioè coloro ai quali il popolo aveva delegato la sovranità perché lo guidassero e lo dirigessero, continuano nella gabbia di combattenti tra loro per procurarsi maggior potere, e la crisi di governo sono promesse o si verificano unicamente perché i contendenti hanno la speranza di guadagnare qualche cosa dalla sfascio. Gli eletti degli eletti, cioè gli uomini di governo, non possono però continuare nella gabbia di combattenti tra loro per procurarsi maggior potere, e la crisi di governo sono promesse o si verificano unicamente perché i contendenti hanno la speranza di guadagnare qualche cosa dalla sfascio. Gli eletti degli eletti, cioè gli uomini di governo, non possono però continuare nella gabbia di combattenti tra loro per procurarsi maggior potere, e la crisi di governo sono promesse o si verificano unicamente perché i contendenti hanno la speranza di guadagnare qualche cosa dalla sfascio.

L'on. Spadolini, già primo ministro, costretto a dimettersi perché ogni ministro andava a ruota libera credendosi a sua volta capo di governo per lo meno per il proprio particolare dicastero, ne ha lamentato pubblicamente l'andazzo in una trasmissione televisiva (non



nazionale, si intende, ma privata e nazionale lo stesso, perché da più anni a questa parte i nostri patri saloni non sanno risolvere il problema della territorialità delle radiotelevisioni private, e la stessa radiotelevisione nazionale, che si professa pubblica e riscuote i canoni dagli utenti come se fossero delle vere e proprie tasse, rimane maledettamente una società privata quasi nacquè).

Spadolini ha dovuto fare per alcuni mesi il capo del governo che non governa, per apprendere che non è possibile portare avanti una compagine ministeriale e governare rettonamente la nazione, quando ogni ministro pensa a sé, alla sua parte politica ed agli interessi politici.

Noi, certamente più piccoli di Spadolini, ma più onesti, e forse anche, senza presunzione, più generosi nei nostri intenti di voler operare soltanto nell'interesse della comunità, gli mostrammo, oltre cinque anni fa, di conoscere bene che la nuova mentalità che si era venuta creando in tanti anni di risvolgimento dei pubblici poteri, non consentiva più di governare lo Stato, le regioni, le province ed i comuni, quando, con un atto di rinfaccio a coloro che credevano di poter atterrire ai loro voleri con il sollecitare la volontà che è in ogni individuo e che ha il prepotente e precedentemente concordato «Se, come una spola con la «capa all'erta», mi avete tradito nella stessa prima notte di matrimonio, per me questo matrimonio non si ha da fare — dissi — epperò riprendetevi la carica ed eleggete chi è più capace di me di sopportare l'introllo e la berlina più di emergere!»

Ora l'insostituibile, l'eterno Fanfani, il salvatore della Patria (o del Partito?) ha ricomposto il Governo, ma la musica rimane sempre la stessa, perché i musicisti non sempre gli stessi, anche se più giovane essi. Non è l'età che conta, ma la scuola ed il sistema, e dalla scuola di quaranta anni, e del sistema di quarant'anni non danno certamente poteri uscire ancora invece di... banane.

Intanto quelli che soffriamo solo sempre noi che ci troviamo come gli asini in mezzo ai suoni di marzullano e soffiano gli strumenti non soltanto i partiti politici,

ma i sindacati, ma le associazioni di categorie, e quelle associazioni che come fungono sono sorte nei campi più impensabili, perché si è capito che in questa Italia di baraonda e di babilonia per ottenere qualche cosa bisogna far rumore, bisogna rendere impossibile la vita alla nazione, perché «una novità fu scossa non fu rumore e noi i bancari ci hanno fatto soffrire quello dei cani, ed impune- mente ed impotentemente abbiamo dovuto vedere che per quasi un mese hanno gettato lo scompiglio non solo nella vita civile, ma in quella commerciale, perché, per esempio al povero sottoscritto non c'è stata inviata la missiva pensione di avvocato, al malcapitato commerciante, che aveva i soldi depositati in una banca, è stata prelevata una cambiale per non aver potuto prelevare i soldi dalla sua banca, che stava in iscopero quando da la banca della cambiale stava aperta, giacché, per rendere più selvaggio la conseguenza dello scoppio delle banche, hanno escogitato lo strabismo sistema di realizzare in giorni diversi l'una banca dall'altra, ed in qualche banca si è addirittura arrivati ad escogitare il sistema di scioperare un giorno gli addetti agli sportelli ed un giorno quelli dell'ufficio di credito, in maniera che i giorni di chiusura si sono radioposti, non potendo funzionare gli sportelli se non funzionano contemporaneamente gli uffici interni. E con questo sistema i furti son riusciti anche a radiopassare i giorni di sciopero limitando anche alla data della perdita della paga. E non è ancora finita, perché l'accordo è stato raggiunto soltanto con una parte di essi. Ma quando voi a detto di bancari, essi si mettono in imbarazzo, perché dicono che se guadagnano un milione al mese, li debbono rinfacciare che non è giusto che essi, che hanno la carica di credito finanziario, perché se sbagliano pagano di tasca propria e corrono maggiori pericoli anche per le loro persone, debbono prendere un milione di stipendio al mese, quando un conducente di mezzi di trasporto, con le paghe astronomiche a cui è giunto, e con lo straordinario che esso fa senza mai oltrepassare la giornata lavorativa del bancario, riceverte circa od oltre un milione e settecentomila lire al mese (alla famiglia...).

Ma i costi di sturture e di strombe pretese sono tanti, che potremmo anche qui scrivere un romanzo. Ci soffermiamo soltanto a qualche dei rivenditori dei gestori di spazi di sole e tabacco e valori bollati, i quali dicono che il loro oggi (cioè la percentuale di guadagno che lo Stato riserva ad essi) è diventato troppo misero e per niente remunerativo. Noi non vogliamo fare i conti in tasca ai «tabaccai», né vogliamo ricordare i guadagni straordinari che non hanno potuto effettuare ogni volta che sono aumentate le sigarette e magari essi avevano in deposito le scorte incontrollate; ma vorremmo soltanto far comprendere a tutti i distintamente che bisognerebbe finire con la bromasia del guadagno sfrenato, e particolarmente ai tabaccai, che è assurdo la pretesa di maggior oggi quando sostengono che, fisco come l'oggi è rimasto, è inadeguato ai tempi, e non ce lo fanno più a sopportarlo. Dimenticano, però, i «tabaccai» che nessuno di essi vende più, co-

me mezzo secolo fa, soltanto sale, tabacchi e valori bollati, ma ognuno di essi ha trasformato il proprio negozio in un vero emporio di generi i più diversi ed a volte i più costosi; e dimenticano che, pur rimanendo l'oggi fisso la somma del guadagno si è automaticamente aggiornata con i tempi, perché lo Stato, per le sue esigenze, ha aumentato la «carocchia» del Colpo l'occasione per pregarvi, se possibile in una vostra trasmissione televisiva, di salutarvi tutti i civesi, ed in modo particolare gli amici, la famiglia Antonio Mosteloni, vostro fratello Guglielmo ed i miei familiari.

Tante cose vorrei dirvi; ma non posso perché sto ammalato. Ricevete da me un abbraccio fraterno, e che l'iddio vi dia salute.

(Venezuelo) **Vittorio Lodato**

Simbolicamente Avv. Apicella, sono il figlio dell'Estinto Vittorio Lodato-Gambardella. La acciuta lettera Ve lo invio per una ragione abbastanza triste e lachrymose. Dopo sei mesi dalla morte del mio genitore, abbiamo trovato in casa una lettera diretta a Voi, e non so spiegarvi come non l'avessimo trovata prima. Oggi pensiamo che ancora la possiamo far vedere in viandole. In verità non sappiamo la somma che il compianto mio genitore voleva inviarVi, però immagino che sarà cinquemila lire;

Domenico Apicella

VIGNETTA AL BAR

Un signore, con baffi e borboe, non come il carbone, sta sorseggiando un caffè.

Incuriosito, lo guardo e chiedo: — scusi, lei conosce Karl Marx? Questo gli si risponde: — No! Poi aggiunge: — perché? Dove lavora?

(Como) **David Bisogno**

PROGRAMMA DI

ABBONAMENTO

1983 ed Auguri

Con questo numero di Dicembre 1982 «IL CASTELLO» compie un altro anno di vita, e si irrobustisce di maggiore esperienza.

Ma i tempi si fanno sempre più critici e si ripercuotono sulle nostre possibilità finanziarie, specialmente per spese di stampa e spese postali, tant'è che siamo costretti, come da comunicato a parte, ad avvertire quei concittadini all'Estero, che se rimasti sono per tanti anni ai nostri appelli, che se non provvederanno ad aiutarci con un contributo, saremo costretti a sospendere ad essi l'invio del periodico. Il Governo italiano, per favorire la diffusione della nostra cultura all'Estero e per mantenere i nostri connazionali legati alla madre patria, aveva sempre accordato una particolare riduzione di affrancatura postale per la stampa inviata in altri paesi; ora però ha sottoposto l'affrancatura della stampa per l'Estero a ripetuti aumenti e l'invio gratuito del nostro periodico ad alcuni, ha cominciato a pesarci. Ecco quindi che per ragione di economia dovremo rinunciare anche al piacere di essere letti da quei nostri concittadini sparsi per il mondo, che non hanno ritenuto mai di manifestarci la loro simpatia non solo a parole, anche in forma tangibile.

Abbiamo però, sempre fiduciosi nella comprensione e nella cordialità di tutti gli altri civesi di qui e sparsi per l'Italia e per il mondo, i quali si sono mostrati nostri affezionati sostenitori, nello sconforto che ci viene dal constatare che le nostre pessimistiche previsioni sull'andamento dell'economia nazionale si stanno sistematicamente avverando.

E, come anche da pessimisti, abbiamo potuto sempre sostenere che dopo la tempesta viene il bel tempo, e che il sole continua a risplendere al di là delle nubi, così speriamo sempre che dopo la discesa ricominci la salita. Ed allora il nostro augurio per il nuovo anno a tutti i nostri amici, ed anche ai nemici, e, se nemici non abbiamo, a coloro che ci vogliono male, rimane quello che questo 1983 sia l'ultimo della discesa, e che il 1983 li conservi sempre in ottima salute, e si apra con esso lo spiraglio che dovrà far risplendere ancora il sole dell'avvenire sulla nostra cara patria.

Tanti affettuosi auguri, quindi, e saluti variopinti. Beh, lasciate che una volta tanto usi anche lo l'aggettivo che un commissario di P.S. della nostra città otti quarant'anni fa usava dare ai suoi saluti saltellanti; e graditeli questi saluti di tutti i colori, come quelli dell'arcobaleno!

DOMENICO APICELLA

Le rimesse di contributi possono essere effettuate con versamento sul conto corrente postale n. 13841860, intestato all'Avv. Domenico Apicella, Cava de' Tirreni. Quelle dall'Estero possono essere effettuate a mezzo vaglia postale comune.

Lettera postuma dal Venezuelo

Gent.mo Avvocato, con immenso piacere ho ricevuto la vostra lettera. Vi ringrazio tanto tanto che vi siete ricordato di me. Aggiungo alla presente un piccolo contributo per «il Castello», aumentato la «carocchia» del Colpo l'occasione per pregarvi, se possibile in una vostra trasmissione televisiva, di salutarvi tutti i civesi, ed in modo particolare gli amici, la famiglia Antonio Mosteloni, vostro fratello Guglielmo ed i miei familiari.

Tante cose vorrei dirvi; ma non posso perché sto ammalato. Ricevete da me un abbraccio fraterno, e che l'iddio vi dia salute.

(Venezuelo) **Vittorio Lodato**

Simbolicamente Avv. Apicella, sono il figlio dell'Estinto Vittorio Lodato-Gambardella. La acciuta lettera Ve lo invio per una ragione abbastanza triste e lachrymose. Dopo sei mesi dalla morte del mio genitore, abbiamo trovato in casa una lettera diretta a Voi, e non so spiegarvi come non l'avessimo trovata prima. Oggi pensiamo che ancora la possiamo far vedere in viandole. In verità non sappiamo la somma che il compianto mio genitore voleva inviarVi, però immagino che sarà cinquemila lire;

Domenico Apicella

PROGRAMMA DI

ABBONAMENTO

1983 ed Auguri

Con questo numero di Dicembre 1982 «IL CASTELLO» compie un altro anno di vita, e si irrobustisce di maggiore esperienza.

Ma i tempi si fanno sempre più critici e si ripercuotono sulle nostre possibilità finanziarie, specialmente per spese di stampa e spese postali, tant'è che siamo costretti, come da comunicato a parte, ad avvertire quei concittadini all'Estero, che se rimasti sono per tanti anni ai nostri appelli, che se non provvederanno ad aiutarci con un contributo, saremo costretti a sospendere ad essi l'invio del periodico. Il Governo italiano, per favorire la diffusione della nostra cultura all'Estero e per mantenere i nostri connazionali legati alla madre patria, aveva sempre accordato una particolare riduzione di affrancatura postale per la stampa inviata in altri paesi; ora però ha sottoposto l'affrancatura della stampa per l'Estero a ripetuti aumenti e l'invio gratuito del nostro periodico ad alcuni, ha cominciato a pesarci. Ecco quindi che per ragione di economia dovremo rinunciare anche al piacere di essere letti da quei nostri concittadini sparsi per il mondo, che non hanno ritenuto mai di manifestarci la loro simpatia non solo a parole, anche in forma tangibile.

Abbiamo però, sempre fiduciosi nella comprensione e nella cordialità di tutti gli altri civesi di qui e sparsi per l'Italia e per il mondo, i quali si sono mostrati nostri affezionati sostenitori, nello sconforto che ci viene dal constatare che le nostre pessimistiche previsioni sull'andamento dell'economia nazionale si stanno sistematicamente avverando.

E, come anche da pessimisti, abbiamo potuto sempre sostenere che dopo la tempesta viene il bel tempo, e che il sole continua a risplendere al di là delle nubi, così speriamo sempre che dopo la discesa ricominci la salita. Ed allora il nostro augurio per il nuovo anno a tutti i nostri amici, ed anche ai nemici, e, se nemici non abbiamo, a coloro che ci vogliono male, rimane quello che questo 1983 sia l'ultimo della discesa, e che il 1983 li conservi sempre in ottima salute, e si apra con esso lo spiraglio che dovrà far risplendere ancora il sole dell'avvenire sulla nostra cara patria.

Tanti affettuosi auguri, quindi, e saluti variopinti. Beh, lasciate che una volta tanto usi anche lo l'aggettivo che un commissario di P.S. della nostra città otti quarant'anni fa usava dare ai suoi saluti saltellanti; e graditeli questi saluti di tutti i colori, come quelli dell'arcobaleno!

DOMENICO APICELLA

Le rimesse di contributi possono essere effettuate con versamento sul conto corrente postale n. 13841860, intestato all'Avv. Domenico Apicella, Cava de' Tirreni. Quelle dall'Estero possono essere effettuate a mezzo vaglia postale comune.

ragioni per cui oggiungo alla presente un vaglia bancario di sette dollari, ed anche la copia della lettera lasciata dall'Estinto. Spero che un giorno futuro potrà consolarvi personalmente, e che con, un po' di disturbo per Voi si possa assecondare il desiderio di mio padre. Non ho altro. Ricevete un affettuoso saluto da noi tutti.

Alessandro Lodato

(N.d.D) Vittorio Lodato era un nostro caro concittadino appartenente alla famiglia dei soprannominati «suriari» della frazione S.Lorenzo; famiglia molto laboriosa e molto affabile, che riceveva e ricevette simpatia da quanti la conosceva.

Il Vittorio emigrò anni fa nel Venezuelo, ma è rimasto sempre con il cuore legato alla sua città natale. Noi lo incontrammo per Cava quattro o cinque anni fa; si lamentò di non ricevere «il Castello», e fu molto premuroso nel raccomandarci di inviarcelo. Ed egli non si è mai dimenticato del nostro periodico. Anche quando la cattiva parca già allegrava intorno a lui, il suo pensiero affettuoso fu per Cava, per i parenti ed amici di Cava, e per «il Castello», come si vede dalla lettera che non potette più spedire perché falsificato dalla morte. La notizia ci tristista, e le fa di lui benevolenza per noi ci commuove. Abbiamo provveduto a salutare i parenti e gli amici attraverso le onde ed il video della RTC, mentre attraverso «il Castello» inviamo le più affettuose condoglianze al figlio Alessandro, che è stato così gentile con noi, ed ai parenti tutti del Venezuelo e di Cava.

Domenico Apicella

PROGRAMMA DI

ABBONAMENTO

1983 ed Auguri

Per gli uomini d'affari viaggiare diventa più facile e meno caro

LA INTERHOME è la più grande catena di alberghi senza esenzia la proprietà. I 398 alberghi sono situati nei più importanti paesi di Europa.

Alcuni esempi dei prezzi in alcuni alberghi: a Vienna al Roemischer Kaiser Lire 30.500; l'Hotel President a Roma Lire 42.000 e a Londra all'Hotel Central Park 32.300, questi prezzi si intendono a persona per pernottamento e prima colazione inclusi, come richiesto dalla maggior parte di questo pubblico.

A Parigi c'è la possibilità ad esempio di scegliere tra un albergo di lusso quello l'Ambassador al prezzo di Lire 70.000 a persona ed un piccolo albergo di terza categoria come il Regency al prezzo di Lire 22.000 a persona a notte. L'Hotel Grandevain a Merano costa Lire 28.000.

Per qualsiasi soggiorno ed anche se vorreste trascorrere qualche giorno di vacanza tranquillamente con la vostra famiglia potreste rivolgervi alla INTERHOME, Via San Simpliciano, 2 - 20121 Milano - Tel. (02) 3452511; vi saprà proporre subito la soluzione migliore.

Non siamo ancora in grado di dare i risultati della 1ª Edizione del Premio «il Castello d'Oro» perché gli economisti stanno curando una minuziosa indagine critica e costante di completezza entro le feste natalizie e di capodanno. Ci scusiamo, perciò, con gli interessati, ed appena possibile daremo altre notizie.

Domenico Apicella

PROGRAMMA DI

ABBONAMENTO

1983 ed Auguri

Padre RAIMONDO CAPRARA E' nato un nuovo coro a Casalecchio di Reno

E' ritornato nella sua Basilica di S. Domenico ad Arezzo.

E' questo un prezioso opuscolo (Arezzo, 1981, pag. 40, senza prezzo) che ci ha inviato Franco De Vito (Via Caracciolo, 1, Arezzo), amico affettuoso dell'indimenticabile P. Raimondo Caprara. Chi era P. Raimondo? Ormai in Cava siamo rimasti in pochi a poter ricordare un ragazzino come noi di sessanta anni fa, con le scarpe chiodate ai piedi, che frequentava con noi il Ginnasio «Giosuè Carducci», scendendo ogni mattina da S. Pietro, dove era allevato insieme con i cugini Guido, da suo zio materno (un santo uomo di prete), perché il di lui padre era volato al cielo in onore al nonno, lasciando orfani lui ed altri sei fratelli nella natia Terranova di Pollino, in provincia di Potenza.

A Cava, il piccolo Antonio (questo era il suo nome di battesimo) stette con noi per i primi tre anni del Ginnasio Inferiore (Ginnasio Giosuè Carducci), e non Giovanni Pascoli come ha scritto il nipote nell'opuscolo). Dopo, seguendo la vocazione tradizionale in famiglia e mantenuta accesa dallo zio sacerdote, il piccolo passò nel Collegio domenicano di Arezzo e poi al Convento di Pistoia dove vestì l'abito religioso: quindi passò a Roma, dove fu ordinato sacerdote. Nel 1938 fu inviato come parroco nella Basilica di S. Domenico di Arezzo, dove svolse il suo apostolato fino alla morte, avvenuta il 19 Agosto 1980, declinando con umiltà ogni onore e riconoscimento, finanche quello che gli volevano dare gli Alleati, di nominarlo Sindaco di Arezzo quando la città fu liberata dalla oppressiva tedesca nella seconda guerra mondiale, e rinunziando ad una sicura carriera ecclesiastica nella Capitale, pur di rimanere sempre nella sua Arezzo che gli era patria di adozione. Durante l'occupazione tedesca e le lotte partigiane, fu infaticabile consolatore e sostenitore della popolazione inerme ed affamata, e fu soccorritore dei perseguitati di qualunque tendenza e di qualunque credo, e si spuntano i rami che poi ne caratterizzano il comportamento per tutta la vita.

Domenico Apicella

A VITTORIA D'A CAVESE

(Versi di G. Jovine) (Musica di G. Vitale)

Vi che ha saputo fò chesta Cavese
nipote Milano: ci 'a 'adima e prudenza
ha scioluto a 'o Milano, signone
signone duie goli 'e prepotenza.
Ci i dirigenti e cu Guirino Amato
giuocano 'e l'ora, e 'e bavel' e
a stu Santin che ha preparato
a chesta squadra fatta di surprise.
Azzurro!

Oi Cavese mia, Cavè...
cu 'sta squadra di Santin
tutte quante hanno sapè
cu tremmò faie 'a serie B!...
Milanese, Milanè...
cò nò p'ò p'ò 'a pazzia,
peccòh 'o Cava pure n'è
chi pò fà na serie A!...
Vienele a visità 'sta Cava nostra...
si viene Milanè, si viene
stang'olo 'e Parovio è fiante a posto...
cu 'o sole d'oro e tutte brava gente.
Na Svizzera è 'sta terra piccerelle;
scotta a 'stu cielo è giuvimmo pure 'a notte,
che nanto c'h'è chestaria 'e sciure belle,
ca fà sunno a Santin e a l'agiollette.

Oi Cavese mia, Cavè...
cu 'sta squadra di Santin
tutte quante hanno sapè
cu tremmò faie 'a serie B!...
Milanese, Milanè...
cò nò p'ò p'ò 'a pazzia,
peccòh 'o Cava pure n'è
chi pò fà na serie A!...

7-11-1982 Giovanni Jovine

LA MASCOETE DEL «C.N.»

Del «Club dei Nicpini» è la mascoete
Eremuccia, cognotta travellata.
Intelligente, furba, fidelissima
ma dispettosa, come una scimmietta,
contesta ardicando: «A fior
se a casa la si lascia, a volte, sola.
Ha paura del vento, dei rumori,
e non pensa più che il sole
attacca il corpicino suo indifeso
facendolo soffrire di noie.
E' fragile, sensibile, emotiva,
secca ad ottenere ciò che vuole
donando, in cambio, senza mai riserva
un'amizicia vera, coronata
ad un affetto saldo e grande amore».

Zia Lucia

Da appena tre mesi si è costituito a Casalecchio di Reno, alla periferia di Bologna, un coro composto di 22 uomini e cinque donne. Nato dopo che il Coro Val del Reno di Marzabotto aveva dovuto cessare l'attività per la scomparsa del maestro direttore, quello casalecchiese ne ha ereditato la denominazione ed anche buon numero dei coristi che con sacrificio e volontà frequentano le prove al Teatro Comunale di Casalecchio di Reno. E l'altra sera, debuttò nello stesso Teatro, sotto la guida del maestro Raoul Ostrover e del maestro collaboratore Alessandro Ventura al pianoforte. E' un successo anche se il breve tempo avuto a disposizione per la preparazione poteva lasciare dei dubbi. E invece i 27 elementi hanno dimostrato di avere le carte in regola. C'è solo un «no» nel Coro Val del Reno, come è stato sottolineato più volte nel corso della serata: cinque donne non sono ammesse tra i coristi, che ne vogliono oltre e la speranza è che giungano altre adesioni che possono essere date all'Assessorato allo Sport e Cultura del Comune che ha stimolato l'iniziativa della costituzione del coro, oppure al maestro Raoul Ostrover, presso la CIME di Casalecchio.

Dopo il coro Val del Reno sono entrati in palcoscenico Barbara e Gabriele, la prima e la seconda donna di questo coro. Due esperti ballerini di danza latino-americana, finalisti ai recenti campionati italiani svoltisi ad Alessandria. Hanno offerto un saggio di bravura con samba, cha-cha-cha, rumba jive, passo doble, applaudissimi. Barbara e Gabriele avevano recentemente conquistato il primo posto anche in una manifestazione di ballo a Sassuolo, a Mantova, a Padova, a Pordenone. La bella serata al Teatro Comunale di Casalecchio di Reno veniva conclusa dal coro e danze popolari «Raimondo Montecuccoli» di Pavullo nel Frignano che ha veramente entusiasmato la premilissima platea. Il Coro sfornava a scorta vent'anni fa, ha creato un corpo di ballo degli ottimi veramente qualificato, si avvale anche dell'apporto di alcuni strumenti musicali. Non si conta

no i successi sulle varie «piazze» molto apprezzato è stato questo coro modenese anche in Germania e Inghilterra. Intanto ha ricevuto inviti per l'Olanda, l'Austria ed ancora per l'Inghilterra e la Germania.

(Bologna)

Mauro Donini

Vittorio Vaccari

e il paesaggio

L'artista genovino non si preoccupa della morte: così la pensa Vittorio Vaccari, pittore di solida preparazione che dal 16 al 29 Ottobre ha esposto le sue opere nell'accogliente Galleria dei Milie a Napoli.

Nelle sue tele e soprattutto nei paesaggi, l'artista è riuscito a rendere variazioni e sfumature notevoli con ottimi disegni tranciati e forti ed il giallo chiaro del cielo, in cui s'avverte l'aria ossa del pomeriggio, temperata da una leggera brezza.

A dire il vero, l'arte genovina nasce proprio dall'abbandono della teoria. E Vittorio Vaccari ha una tavolozza molto originale, tutta sua, inconfondibile. I piani dei suoi dipinti sono disposti in un prospettivo di ampio respiro che penetra nel fondo, attraverso un'apertura qualsiasi si può conoscere e cogliere il significato del mistero e l'anima delle cose.

Un grande scrittore napoletano, anche grande di pari passo come pittore, Ezechiale Guardasole, diceva che i valori tonali fanno migliorare la pittura; e noi affermiamo che la buona pittura come quella di Vittorio Vaccari vive in quell'intera forma della fonte inesaurita della pittura napoletana.

(Napoli)

Vincenzo Landolfi

La Croce d'Europa ad un emigrato italiano in Germania

Le autorità competenti della Città di Viegren (Germania) hanno consegnato la Croce Europea al merito civile al sig. Gaetano Chianichiano, per l'attività svolta per ben 13 anni di continua assistenza a favore della Comunità Italiana Lavoratori Emigrati, dove si è distinto per la sua operosità e formazione per la promozione di diverse Associazioni a favore dei emigrati.

La sede nazionale di Genova dell'associazione (F.I.D.C.A.) Federazione Italiana dei Combattenti Alleati, ha nominato il sig. Gaetano Chianichiano Presidente delegato per la Germania Occidentale della Confederazione Europea.

Il sig. Chianichiano fra l'altro ha detto: «Tale impegno è dovuto all'unione d'Europa e noi dobbiamo col nostro aiuto renderla grande e pacifica nel rispetto assoluto delle Nazioni.

Lottiamo per la Pace e per l'Europa, siamo noi i combattenti come emigrati, ambasciatori del lavoro italiano all'Estero, e sia come promotori di vedere questa Europa libera indipendente democratica e pacifica.

La Pace non è un ideale, ma è una necessità di vita nel mondo intero».

Pertanto formuliamo al neo insignito il nostro augurio per un buon lavoro, nel benessere della Comunità Italiana e nel benessere di questa nostra Europa libera indipendente e pacifica.

I LIBRI

Maria Luisa Buso. — Sognell... e venne la realtà anch'essa sognatrice — Liriche, Ed. Galvane, Battaglia T. pag. 82, senza prezzo.

E' questa la terza pubblicazione di Maria Luisa Buso, che vive in Padova, Via Lucca n. 25; nel '72 pubblicò «E magni» e nel '73 «Il Borgo di Marisson», con l'editrice Rebeller. Ora, con questa raccolta di alcune poesie in lingua italiana ed alcune in padovano, vuole andare dal vernacolo all'ermelino, dall'ermelino al lirismo. Ella è d'accordo con noi che «la poesia è la musica del pensiero, e deve esprimersi come l'armonia per il musicista». Per noi, però, l'armonia nasce dal rispetto di determinati canoni che, scaturiti dall'esperienza poetica, fanno sentire l'opera come poesia in tutti i tempi ed in tutti i posti, la rendono cioè classica. C'è riuscita la Buso? Lo vede il lettore. Gli argomenti, che riflettono la nostra vita di ogni giorno con le sue angustie ed i suoi sprazzi di luce, son trattati con molto sentimento. Il di lei emulismo riesce persino a scatti ed impeto, è il tempo di una pittura chiara e particolarmente meridionale. Anche se in questi tempi irrazionali hanno escluso il paesaggio dalle accademie di Belle Arti, Vittorio Vaccari prosegue per la sua strada imperturbabile: è un artista che non si pronuncia in merito ad temi e mode correnti. Gli basta la presenza del paesaggio. Egli sa che non può dipingere l'anima, né il mistero, perché attraverso un'apparenza qualsiasi si può conoscere e cogliere il significato del mistero e l'anima delle cose.

Vincenzo Leone — Gioia d'oro — poesie, Rossi Editore, Napoli (Via Luca Giordano, 56) pagine 48, L. 3.500.

Vincenzo Leone è veramente poeta; ma, per quello che ci è stato di vedere in questa raccolta di poesie in italiano ed in napoletano, è poeta di ispirazione lirica, di sentimento, di cultura poetica, e anche senza alcuna preparazione letteraria. Ci spiace dire, proprio perché lo abbiamo ammirato ed apprezzato. Senza preparazione letteraria, perché abbondano parole scritte non bene, ed abbandonano i refusi di stampa; specialmente nelle poesie in napoletano, i quali mancano del tutto di una corretta regola; senza cultura poetica, perché manca il lavoro di lima, quel lavoro che è tanto necessario per rendere i versi perfettamente armoniosi e sfondarli da eventuali scorie. Comunque quella del Leone è veramente poesia, se anche nel verso libero si sente il rispetto delle regole dell'armonia, come quando alterna indifferentemente versi pari (cioè formati da sillabe di numero pari) con versi dispari. E' fermo che i versi pari si rammettono a versi dispari, perché di lì viene l'armonia degli uni e degli altri ed il loro alternarsi alla rinfusa, stona; ma è possibile intrinsecamente regolare ed ordinare la poesia (e la prosa, la lirica) e la scogliera l'una barca dondola/lenza meta/ Era d'estate/ soli in quella quiete/ sull'ondeggare la luna rifletteva/ splendidi raggi d'oro/ ci sorrideva il cielo. Se, vedute le sillabe di questi versi, constate che son pari e dispari allora rinfuse; ma se si accorciano i versi come si facevano qui noi. C'era il mare, la stella e la scogliera/ la barca dondola senza meta/ Era d'estate, soli in quella quiete/ sull'ondeggare la luna rifletteva/ splendidi raggi d'oro/ ci sorrideva il cielo, vedete che si tratta di quattro endecasillabi e due settenari, cioè di versi tutti dispari; ed anche qui l'armonia si fa sentire. Quella virgola tra «rifletteva» e «splendidi» è un refuso, uno dei tanti che sono scappati al poeta, il quale poi non ha alcuna cognizione di cosa si scrive in napoletano, perciò gli dobbiamo con-

sigliare di studiarla una delle tante grammatiche napoletane, che non sono introvabili come quella del Galliano ai propri tempi.

Anche l'amico editore Rossi, vorremmo consigliare di farsi collaborare da un correttore di bozze che sia bravo, perché le sue edizioni sono ottime per stampa, carta ed impaginazione, ma son messe fuori come l'autore ha passato gli originali o come l'autore non ha saputo correggere le bozze; e per noi gli errori e le scorrettezze grafiche vanno addebitati all'editore che dovrebbe essere l'ultimo controllore prima dell'uscita. Noi la pensiamo come l'indimenticabile Prezolini, il quale non aveva alcuna fiducia negli stampatori del Sud, a cagione della trascuraggine che li distingue, e della improvvisazione di certi compositori. * * *

«Il Messaggio» — E' una rivista bimestrale di cultura, arte e scienza, che si pubblica a Civitavecchia, Via Bernini 40, ed è Organismo Ufficiale del Centro Letterario, artistico Martin Lutero King. Viene diffuso gratuitamente con contributo dei soci effettivi ed onorari del Centro. Per il 1983 organizza la sesta edizione del Gran Premio Letterario Artistico Martin Lutero King per poesie singole, raccolte di poesie inedite, volumi edti ed inediti di poesie, racconti, novelle, saggi, saggi di critica ed articoli letterari o di contenuto vario. Termine di scadenza il 31 Luglio 1983. E' fissata una quota di contributo alle spese. Richiedere il bando al Centro nell'indirizzo di Civitavecchia. * * *

«Realtà Sudaficana» — E' una rivista con meravigliose riproduzioni a colori della vita, delle ricchezze e delle realizzazioni della Repubblica del Sudafrica. Si pubblica in Svizzera presso Bucier - Co AG 3084 Wabern - Berna Settimanale, 310. La redazione responsabile per l'edizione italiana sono: Dipartimento Informazione Ambasciata del Sudafrica - Piazza Mattei Gruppo n. 6, Roma; e Dipartimento Informazione Ambasciata del Sudafrica, Jungfraustr. 1, 3005 Berna, Svizzera. E' diffuso gratuitamente per far conoscere meglio il Sudafrica. * * *

Giuseppe Albanese — «Salvate i giovani» — oggi, sui giovani nelle città, Ed. Psigraft, Salerno, 1982, pag. 144, L. 5.000.

Ottimo critico di politica e costume, il prof. Giuseppe Albanese, sociologo e procuratore legale (Salerno, Via G. Onofra n. 21) è già molto conosciuto per la sua collaborazione a diversi periodici, tra cui «Il Pungolo» di Cava. In questo volume egli ha raccolto tutti i suoi scritti sul problema dei giovani, fino al recente saggio apparso su «Il Pungolo» per partecipare al Premio giornalistico «i giovani e la famiglia», indetto quest'anno in terza edizione dalla Editrice Angelo Motà di Milano. Buona parte del volume è dedicata ad interrogare i giovani come giovani, non più giovani perché hanno trovato una strada nella loro vita, e che perciò sarebbero i più idonei ad indicare prospettive per il domani.

Alunni premiati dalla Federico Motta Editore

Tra i vincitori della 17ª Edizione delle Borse di Studio «Federico Motta Editore», figurano nella nostra Provincia: Giovanni Ceriali della Scuola Media «A. D'Antona» di Laviano; Filomena Napolitano della Scuola Media «S. Tommaso d'Aquino» di Merato S. Severino; Antonio Caramanna della Scuola Media di Angeli; e Antonio Giordano della Scuola Media S. Egidio Montalbino (Scuola Statale di Cortina). Complimenti ai premiati! Ed i nostri alunni che cosa fanno?

UN UOMO CHE PASSAVA I LIMITI

Corro durante l'inverno aveva atteso con ansia l'inverno per usufruire, appassionato della montagna, una vacanza di due settimane a Chamoni-Mont-Bianc.

Era ferma alla Stazione di Sport Invernali, ammirando le sostanziose comas emmentali di neve, si accorse del vocare piovoso, e ridare di un gruppo di villeggianti appena arrivati e, mentre guardava in quella direzione, non fu meno sorpreso nel notare un uomo che lo fissava e che, certo a sua volta di non passare inosservato, con una strizzatina d'occhio, gli faceva ampi gesti di saluto con le mani come se fosse un amico, e trovò in presenza di un caro amico che si rivede dopo tanti anni.

Ansioso di ricambiare il saluto di cui era stato appena fatto segno, corse, con recondito affanno, di ricordarsi di quella fisimonia che appariva anche provocatoria per la sicurezza che aveva di sé. «Il suo volto non mi è del tutto estraneo» convenne: «ma non può essere lui...».

Infatti, naturalmente, gli era balzato in mente un ragazzo biondo, balanzante a causa della sua timidezza, venuto nel suo studio una mattina accompagnato dalla madre disperata, e che, dopo molte sedute senza risultati apprezzabili, aveva dovuto smettere di curare non essendo riuscito a causare una qualunque «compensazione» per far sperare in una rigenerazione, in parole povere, non si era mai messo in moto, malgrado ogni possibile sforzo, quel meccanismo mentale di difesa che ha la funzione di assicurare l'equilibrio psichico.

Quasi consapevole di quel dubbio emblematico l'uomo intanto si avvicinò, senza mai abbandonare l'atteggiamento amichevole.

«Ella bla bla bla... si ricorda di me dottore?»

Corro ascoltò quella stupenda voce, senza la benché minima incrinatura, ammutolito.

«Quando fui dimesso perché incurabile per la scienza, spiegò l'uomo, mentre s'incamminava ero ancora tanto intimidito dalla sua presenza che, ostinatamente, rifiutavo qualsiasi funzione vicariante, però non mi ero arreso, e con tenacia mi proponevo di trasformare l'ostacolo in una fonte di lancio per causare quella benedetta «compensazione» di cui allora tanto si parlava. Del resto non avevo minorazioni fisiche, vie precluse di sviluppo, ero circondato d'affetto, da ogni cura, sicché la mia timidezza non poteva essere che frutto di infondate paure. Paura, ad esempio, di non potermi realizzare per scarsa intelligenza, cultura, mentre, per mia sfortuna, fui da piccolo avevo amici che mi dominavano nei giochi, nello studio, nei ragionamenti; fu così che, dopo qualche notte in meditazioni, trovai la soluzione ottimale.

Furono veri e propri esercizi di volontà, di applicazione visiva che si protrassero per anni, finché riuscii, senza perdita di eleganza, a Gosta o in un manicomio, perché alla contestazione di non sapere le luci superiori, come da regolamento, tutte le volte rispondeva, senza timore e paura delle conseguenze, anche al colonnello che era il capo del reggimento, che non lo facevo per mancanza di rispetto o in aperta violazione dei regolamenti, ma nel loro stesso interesse, preoccupato, ad ogni elzata di mano all'altezza della fronte per salutare militarmente, di provocare un tale spostamento d'aria che un tappo si sarebbe rovesciato o, quantomeno, gli por-

tava via il berretto dalla testa.

Era lo domando se c'è una spiegazione scientifica in tutto questo e se può giovare ad altri la mia confessione?

Così, conservando sui limiti della scienza, sulle illimitate risorse umane, si salvarono infine che umbrava, soddisfatti e felici, con l'impegno di rivedersi e di ripartire.

A fine settimana, sul punto di lasciare quel posto di vigilegiatura, Corro fu chiamato d'urgenza in cima alla montagna per prestare la sua opera di medico.

Faccendieri largo tra la folla che commentava una disgrazia, raggiunge un sconosciuto tutto pronto a guardare fissamente il vuoto sostituito in evidente stato di choc e, mentre gli somministrava un calmante, ne apprese il motivo.

«Ero arrivato appena in vetta - esordì lo sconosciuto affannosamente - e al vicino di salito avevo appena ipotizzato, con un brivido di paura, l'orrenda fine che sarebbe toccata cadendo da quell'altezza, quando costui, con un sorriso sprezzante, ha assicurato: «Niente paura... è come saltare un tappo di bottiglia» e, alzando un piede, come per scavalcare un ostacolo estremamente piccolo, è balzato in avanti ed è scomparso nel vuoto.

«Un tappo di 1.037 metri d'altezza» concluse lo sconosciuto, avvenendo.

(Salerno) **Ermanno Savino**

E' NATALE

E' Natale, tutti in casa fan festa, è la gioia del grande e del piccolo, in ogni cuore.

Il ricordo ridesta la venuta del Santo Bambino.

E' gran festa per tutti i cristiani, in ogni casa, per un prespejo si vede ed il Bambino, per la pace sognata, per la pace sognata.

Su venuta dai monti e dai piani, oggi è nato il Gesù Redentore, il grande dio nel mondo si appianni sia la gioia e speranza il dolore.

Su negli alberi canta festoso ogni uccello fa lode al Signore, oggi i bimbi dai visi graziosi pregan tutti con tenero cuore.

Ricomparà o la grande cometa, che riporti la luce al cristiano, e ritrovi o per sempre la metà che da Cristo si è fatto lontano.

Si allentano dai figli gli orrori, facendosi voto di fede e di amore, rinnoviamo per Cristo gli ardori ed ogni uomo aborrisce il dolore.

Rievociamo o quel giorno glorioso, che di luce rifilava la terra, per un cuore col cuore festoso e banchiamo dal mondo la guerra.

(Nocera inf./Antonio Evangelisti)

Squarci retrospettivi

Una lugubre storiella correva anni fa a Palermo. Due ciechi, rborando i loro risparmi per andare in America, si imbarcarono in un velivolo, si collocarono accovacciati su una zatterone, facente spola fra due piccole baie. Giorni dopo li riportarono a terra, abbandonandoli.

«Siamo a Nuova York, nel quartiere italiano? - chiesero quegli infelici.

«No, siete a Porta Carbone (uno sbarcatoio malfamato).

Che cosa ricordate, informando dell'oscuro vicenda del disastro, che milioni di argentini sono originari italiani. Si deve ritenere - che del misgiz del passato - che dei misgiz imbarbaro clandestinamente, credendo di giungere nella ricca America del Nord, portati invece in quella meridionale, come appunto l'Argentina.

Dal 1944 la propaganda per il divorzio in Italia da parte dello scrivente, muoveva anche dal votare preconcetti sociali non umilissimamente donati di sentimenti degli a certe imposte posizioni. L'appellativo di «Signorina», ridicolo per la nobile anziana e cinico nei riguardi dell'... mondanità, fu usato per far scomparire il «femminismo», muovendo da organizzazioni autonome delle donne, travolse poi molte cose.

Ora apprendiamo che la neodeputata democristiana Sarah Maria Chiara Rosso ha presentato proposta di legge per la soppressione del termine **Signorina** dai tutti gli uffici (e quindi dal costume) per le maggiori. Sana proposta, che sarebbe stata approvata a larga maggioranza, se è vero che nel Partito opposti si vogliono convergenze e non, a volte, concordate barriere.

Al funerali di uno stretto parente pochi possono evitare la parola dei... boietri. Forse anche per ciò la famiglia di un deputato di Sicilia ha annunciato la morte della madre a Partinico, a tumultuosa euvvenuta e dispensando dal lo visite.

Ma ecco un'intera pagina del mio antico quotidiano di Palermo con ben 98 spazi di necrologio, i rivolti da tutto l'isola all'Onorevole, da parte di Partiti, Comuni, Ispettorati, Imprese, Cooperative, Leghe, ecc. e di oltre cent'anni amici a stimato. Trattasi dell'Assessore Regionale ai Lavori Pubblici.

Limitiamo i commenti nel rispetto al dolore, ma certo anche voi riterrete che ben più scarsa sarebbe stata quelle stampate condoglienze se il deputato non avesse ricoperto carica promettente e distributrice di lucri ai partiti.

Per citarne solo una. Qualche anno prima dell'ultima guerra, quando le Edizioni Musicali mi nesi cominciavano a soppiantare quelle partenopee, a Napoli, come in altre città, operava con ufficio anche la filiale della Casa Musicale UNIVERSAL, cui sede a Milano. Senonché proprio nel capoluogo lombardo essa era del tutto assente. Un abbonatissimo portinale all'indirizzo indirizzò, ripeteva: «Qui è solo il recapito!».

Oggi più che mai per sfuggire a vari gravami, molte ditte si rifugiano nelle caselle postali. E propagandando e vendendo per corrispondenza mediante depistate varie merci. «Se non soddisfatti, sarete rimborsati» avvertono. Ma converrebbe ai reclamanti piazzarsi all'arrivo delle caselle in attesa dell'accanto dei titolari?...

Prodotti denominati Universal, Ideal, Italia abbondano, e protettivamente per l'abbuso di certi nomi, specie di quello della nostra Patria, Italia, Patria... già nei discorsi di L. Breznev il richiamo alla Patria sovietica ricorreva molte volte. Da noi, a sinistra, si sono

limitati certi termini perché, s'è ritenuto, iniqui per i missini.

Come i discorsi programmati del Capi di Governo concludono ricordando l'Italia. Oggi si sostituisce, confermato fedeltà al Patto Atlantico.

... ..

Negozianti d'obbligamento. «Mi mostri un altro vestito. Questo, converrà, è scadente, anzi, se l'etichetta dice Confezioni di lusso.

«Già, ma la Cosa si riferisce ad altri suoi capi...».

«O magari ad altra Fomilica (Roma).

Colibacca

L'ultimo collaudo

Quando telefonarono per annunciarmi che mio cognato Enzo era morto precipitavo con il Turboprop Al 68/3 durante una prova di collaudo, non feci altro che correre dalla sorella di mio fratello. Teresa era svuotata, annientata e ripeteva solo: «Come farò a vivere senza Enzo, come farò». Si, infatti Enzo rappresentava tutto per lei. Era stato così da quando lei, aguzzina, gli si fidanzò. Il loro amore era stato stupendo, intenso. Enzo gelosissimo e Teresa innamoratissima. Tutti ormai lo conoscevano, e tutti conoscevano soprattutto Enzo che, entrato claudicantemente all'Aeronautica spinto dalla sua passione per il volo, aveva bruciato subito le tappe diventando presto capitano.

E si se, in un centro piccolo come Cave i personaggi famosi diventavano un po' idoli.

E quando si sentiva un rombo di aereo tutti guardavano su in alto, sorridendo: quel motto di Enzo, faceva nel cielo mille giri e rigiri, muovendo un'ala in segno di saluto, a tutti.

Una volta, ricordo, lanciò dal finestrino dell'aereo una rosa e Teresa che la raccolse in giardino. Lui, in quella cabina, il re del cielo: bravo, sicuro di sé. Non per niente aveva superato il corso detto «le bare volanti» con l'effe 104.

Enzo non era solo un bravo pilota (qualcuno ha affermato che per avere un capitano come lui occorrevo «i secoli») era anche un valente pittore e stava sperimentando una nuova tecnica di colore per la ceramica.

Lui, che era legato alla famiglia, adorava la sua Teresa e i suoi due meravigliosi figli: Daniele e Doris.

Proprio facendomi dei sforzi del grande attaccamento ad essi faccio pressione presso Teresa per convincerla ad uscire dalla sua disperazione. Ha ragione: si sente come una candela senza il candelebrino.

Enzo era uomo adorabile ed emanava una specie di fluido che lo rendeva simpatico e dolce, e mai nessuno lo star con lui.

Per queste sue doti, in effetti era un uomo non comune, aveva uno stuolo di amici che hanno pianta la sua scomparsa e hanno dimostrato, in questo mondo dove sembra che si faccia tutto per interesse, come l'amicizia sia sempre una cosa meravigliosa.

Come dimenticarsi caro Caterina e caro Pino?

Siete stati squalisti. Avete circondato della vostra presenza e riempito il dramma di Teresa amovole, avete vegliato su di lei, in sordina, tutte quelle ore, tutti quei giorni, quello settembre, questi mesi, più che un fratello più che una sorella. Avete rinviato a tutto quest'estate, l'estate più lunga, più calda e la più odiosa che ci ha portato via Enzo mentre si accingeva a compiere l'ultimo collaudo. Lui, che cercava disperatamente fino all'ultima vita, aggrappandosi a quel volanto, mancava inutilmente, tragicamente.

Enzo, addio

... ..

TOTO'

il più grande comico

Recitazione: tra le arti la più bella, sia essa tragica, commica o drammatica. Certo, anche le arti hanno qualcosa di sublime e tutto somigliano alla vita ma non quanto l'arte del recitare.

In queste righe voglio ricordare Toto, per me, il più grande comico di tutti i tempi. In questi anni, dopo la sua morte, la televisione trasmette una breve serie di suoi film. Fa bene, ed è giusto, ma fa poco. Cito, lo penso che di film di Toto se ne dovrebbe trasmettere uno ogni settimana, perfino fino al duemila. Ed è giusto, perché tutti, specialmente i bambini, dovrebbero conoscere questo grandissimo attore comico. Ma la vita di Toto non si ferma ad egli fu splendido in Arte.

Se la lingua italiana fosse universale tutti riconoscerebbero in Toto il più grande comico, ma ora non è così, perché nessun attore straniero, per quanto grande egli sia, potrà adeguatamente doppiarlo. Certo, non è facile, in breve, dire l'Arte di Toto, certo è però che egli sulla scena sempre dominava e che nessun attore, suo compagno, gli dava ombra. Toto rappresentava l'intimo nostro ed è quello che ognuno di noi vorrebbe essere. La sua personalità fu aggressiva al massimo, e prepotente. La sua Arte fu completa.

Chi, più di Toto, sapeva far ridere quando egli rideva? Chi, più di Toto, credeva nella sua parte con estrema convinzione? Chi, più di Toto, possedeva e possiede la sua viltà artistica, il suo estro.

Il Club della Cocuzzella

«O sesto anniversario»

Chiari Club a Cocuzzella, che lo sape cumbina, tutto l'anno puntualmente so ritrova a festeggiare il solenne anniversario della sua fondazione, con i Soci a banchettare in allegria effusione.

Pura s'arano «o Prestante» con carisma e calda invito, come sempre affabilmente, tutt' o Club ha riunito.

Ed un pranzo assai squisito con i fiocchi ha preparato, con duecento e più coperti ed un bel menù stampato.

Panipasto, come al solito, cu' o patone a cocuzzella;

pe' pianizza, c' o pupulino, i borloti a zuppellata. Pe' sicondo: l'Hambrurger cu' o naizola pe' cantone.

Lo carissimo, cu' o patone, cu' o pollo cotto al forno. Frutta fresca ed assortita, di qualunque sia stagione.

6 nu vino speciale o d' Cantina e Vicchione L. P'alletter la comitiva nice sta o' capo cuncostrito: fisarmionica, villino.

Lo chierro e o mandulino. I contante tutta n'iste, agnognu se fa onore: c'è il brillante macchietista ed il fin dicitore.

Mantiolito, il Presidente, tuttututto se sciacola, l'minie' tutta s'altellera vive come s'arrecell'.

Però spesso il suo pensiero come il vento corre e vola, per raggiungere la Spagna e Carmela la spagnola...

Che se ella di persona fosse ora qui presente, molto, molto più gliuivo noi vedremo il Presidente...

Mantiolito, che nece vor' fal Nun se po' tutt'acchiapp'...

Ma però vime 'o mumentu ca te veco ch'ati cuntent'...

Quanno torna c'o Carmela, tu ca si' su sciampagnone, farraje c'ant n'ota festa...

Ma me dico: nu festone l'lo da vero e buon amico, l'augurio l'oggi' o fa.

tu e Carmela, pe' ciente'nu, n'izeme a nuje a festeggi'...

Antonio Imperato

il suo slancio, il suo istinto e la sua naturalezza? Quale attore, più di Toto, fu tanto amico in Italia? Egli fu veramente la nostra gioia, e ci fece vivere sempre delle ore felici. Non bisogna dimenticarlo. Egli deve continuare a vivere nella nostra mente e nel nostro cuore. Toto non deve morire. (Concittati) Salvatore Di Maira

Premio letterario "CESARE PAVESE"

Chiaro a memoria del grande scrittore scomparso la Biblioteca Civica di Chiasso Pesio-Cuneo con il patrocinio del Comune, della Banca Popolare di Novara, delle Confezioni Valtè, del settimanale «Provincia Granda» e degli Enti locali, indice la 1ª edizione del premio nazionale «Cesare Pavese» per: a) poesia inedita in italiano e lingua libera; b) poesia inedita in lingua sugli aspetti del Piemonte o su quelli di Chiasso Pesio; c) poesia inedita in dialetto piemontese o in altri dialetti in tutte le regioni d'Italia; d) racconto inedito in italiano (non superiore alle quattro cartelle dattiloscritte, spazio tre). Ricchi premi. Scedenza al 30 maggio 1983. Il bando completo va chiesto alla Segreteria, Alfonso Di Benedetto, via del Roseto, 21/b 12013 Chiasso Pesio-Cuneo. Accudire francobollo per la risposta.

AD ANGIOLINA LOTITO (Educatrice)

Arde di cultura il monte Prato e sotto il terzo cielo rilucano al sole le antiche torri

e i vetusti templi della città di Atina.

Nel fulgore del giorno, quando tutto ferve, si scende la vita di una donna,

che tanto diede senza nulla chiedere.

Ohi, benigna fede che smuovi le montagne, con la tua luce fasciasti l'anima casta e a coloro

che l'amarono tanto dona la pace e asciuga il pianto.

(Cassino) Domenico Aloisi

Concorso "Rhegium Julii"

Nel quadro della «Primavera di Reggio», il Circolo Culturale «Rhegium Julii» con la collaborazione del Comune, della Provincia e di Enti turistici locali indice la 16ª Edizione del Premio nazionale di poesia «Rhegium Julii».

Invitare in sei copie entro il 23 febbraio 1983: un volume, edito nel 1982, oppure 2 liriche a tema libero ed in lingua italiana, a Premio «Rhegium Julii» - Via Malisarda, 20, Reggio Calabria.

Primo premio, targa d'oro, più un rimborso spese di L. 1.000.000 per il volume, e L. 500.000 per la lirica.

Premio di poesia Formica Nera

E' indetta la XIII Edizione del Concorso di Poesia «Formica Nera», in lingua italiana; ed a premio inedita a tema libero, bi per una raccolta di poesie edita dopo il 1º gennaio 1980.

Le opere concorrenti dovranno pervenire entro il 6 Aprile 1983 in cinque copie, di cui soltanto una con nome cognome indirizzo e firma dell'autore, al segretario Luciano Nanni - Cassella Postale 1094/1 - 35106 Padova.

I premi sono messi a disposizione da enti pubblici e privati, e comprendono opere grafiche di artisti contemporanei. Una targa d'argento verrà assegnata ad un poeta veneto.

La premiazione avrà luogo a Padova nella sede di maggior alta presenza di autorità, stampa, esponenti dell'arte e della cultura.

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Nozze Pagano - Santoriello

Gia e spumeggiante come la gioia di vivere che caratterizza i componenti delle famiglie Pagano e Di Domenico è stata la festa delle nozze tra il prof. Giovanni Pagano del Liceo Marco Giolitti, figlio del comm. Mario e la prof. Amelia Di Domenico, con la famiglia. Eva Santoriello del fu Alfredo e di Anna Ferrara. Il rito religioso si è svolto nella mistica chiesetta settecentesca del Convento dei Cappuccini, e le nozze sono state consacrate dal p. Antonio Tomai; compare di anello il dott. Leo Di Domenico, zio dello sposo e testimoni il dott. Vincenzo Pagano, zio dello sposo, ed Alberto Santoriello, zio della sposa.

A prima sera i parenti e gli amici che oltrepassavano il numero di trecento, si sono portati nei saloni dell'Hotel "2 Torri" a Rotolo, per

...e Di Fazio - Di Florio

Giorno felice ed indimenticabile per Annabella di Florio dei coniugi Alberto e Adele Marozia, quello in cui ha realizzato il suo sogno d'amore con il giovane Domenico Di Fazio di Alfonso e di Immacolata. La gioia dei genitori e degli amici che festanti sono accorsi a condividere la sua felicità. La nozza sono state benedette dal rev. D. Peppino Zito nella nuova chiesa parrocchiale di S. Vito, auspicando nella sua semplicità e maestria nella sua forma architettonica. Compare d'anello è stato Giuseppe Sorrentino con la moglie Della, e testimoni Giorgio Di Sio e Carlo Marozia. Dopo il rito e la messa prozioratoria, gli sposi e gli intervenuti si sono trasferiti nell'ampio salone del ricevimenti

all'Hotel dei sposi con canti, suoni, allegria e canna nuziale. L'orchestra era formata dal sempre vivace don Matteo Anastasi, che suona lo fiammicono, il violino, il piano ed il mandolino indifferente ed egualmente con una maestria che sa di virtuosismo ed anche di studio, e dai fratelli dello sposo, dott. Vincenzo e dott. Antonio. Hanno cantato le più belle canzoni napoletane il comm. Mario Pagano, Alberto Di Florio, la brillantissima Liliana Coletta, i fratelli Vincenzo, Antonio e Nicola Pagano, il sig. Mario Buono. Tra la complicità gioiosa di tutti, gli sposi hanno distribuito i rituali confetti e son convolti per la loro luna di miele, che noi auguriamo splendente come essi la meritano, insieme con un avvenire di bene o di soddisfazioni.

dell'Hotel Victoria per intrattenersi fino a notte molto inoltrata a far festa in tutta allegria e vivacordità. Han contribuito a rendere più gaia la serata l'Avv. Domenico Apicella che o nome degli sposi ha portato l'augurio agli sposi ed ai loro parenti, il maresciallo Antonio Imposimato, che ha letto una sua composizione poetica per l'occasione, la signora Liliana Coletta ed il vivace e satellante comm. Mario Pagano il quale insieme con l'insuperabile don Matteo Anastasi si è animatore di ogni letitudine degli amici. Quindi gli sposi hanno distribuito i rituali confetti e son partiti per una meravigliosa luna di miele.

Grazia Di Stefano

Nozze Barrella - Armenante

Il parroco D. Andrea Bruno nella chiesa di S. Giuseppe al Pozzo, addobbata con una dovizia di prediche rose di tutti i colori in mazzi ed in canti, ha benedetto le nozze tra Angelo Barrella fu Vincenzo e Lucia Cinesi, capostazione delle FF. SS. in servizio a Salerno, con Antonietta Armenante di Pietro, gestore del distributore di benzina a S. Giuseppe al Pozzo, e di Giuseppina Pepe. Compare di anello è stato il dott. Francesco Padovano Sorrentino con la moglie Mariapia; testimoni l'on. Del Mele ed il dott. Mattia Fusilo da Roma.

Dopo il rito gli sposi sono stati dopprima a Poi per fotografarsi e poi si son portati al ristorante "Valverde" di S. Egidio Montalbano per un testato banchetto al quale han partecipato tra gli altri il dott. Vincenzo Ballo, medico, con la moglie Annunziata, il dott. Vittorio Senatore, medico, con la moglie Anna, l'avv. Vincenzo e Maddalena Capuano, il geom. Davide Casella, assessore comunale, con la moglie Liliana, prof. Vittorio e prof. Rosanna Catizzi, Vincenzo e ins. Mario De Martino, Pasquale Milito e famiglia, Luigi Sorrentino con la fidanzata Ester Senatore, i fratelli Anna e Felice Milito, Giosuè e Lucia Pagano.

...e Donnarumma - Terrone

Nella Basilica della S. Trinità, addobbata di luci e fiori variopinti che davano un effetto piacevole e gaio, il parroco don Placido de Maio O.S.B. ha celebrato le fauste nozze tra il rag. Pasquale Donnarumma dell'Industriale Giuseppe e consorte Lucia, con la graziosa

na, brig. Matteo e Filomena Della Roca, Giuseppe e Teresa Armenante, Marcello ed Assunta Campanile, Alfredo e Bice Solano, rag. Maurizio Cibelli, Alfonso e Iolanda Santoriello, Giovanni ed Ada Luciano, Amelio e Vittoria Cinesi, Carmine e Leonilda Cibelli, Gaetano e Maria Benincasa, Mario ed Ida D'Amico, Felice D'Amico con la fidanzata Rosetta, sorella della sposa, geom. Teodoro e dott. Rosa Locuccetti, dott. Giuseppe Cipolletta, medico provinciale, Antonio ed Annamaria Milito, Francesco ed Adelina Casella, Filomena Pepe, nonna della sposa, Eliseo e Maria Milito, Carmine e Carmela Armenante, dott. Angelo Trapanese con la fidanzata prof. Teresa Sorrentino, geom. Felice D'Amico con la fidanzata prof. Gianna Barrella, Ciro e Maria Celestano, Alfredo e Beatrice Salento. A sera, magnifico è stato lo spettacolo dei poesii degli agri nocerino-sorrese e vesuviano, che con la continuità della loro illuminazione fino alle falde del Vesuvio e fino ad oltre Pompei, sembravano tanti rioni di una grande città del futuro, o megagalotti che si vigli. A notte inoltrata gli sposi son partiti per una lunga luna di miele attraverso l'Italia. Ad essi rinnoviamo i nostri auguri.

e simpatica Tina Terrone del compianto prof. Gaetano e dell'ins. Maria Raimo. Compare d'anello è stato il fratello della sposa dott. Genaro; testimoni: per lo sposo il prof. Vincenzo Alfano e per la sposa la prof. Lucia D'Amico. All'anello il celebrante ha messo in risalto l'importanza e il valore del matrimonio fondato sul reciproco amore e fedeltà che sono il fondamento della famiglia cristiana.

Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici in un lieto pranzo presso l'Hotel Scapellato.

Tra gli intervenuti: la nonna dello sposo Angela e la zia Vera, l'ins. Loredana sorella dello sposo, il cor. Claudio Galasso e fam., l'ing. Daniele Donnalucio e la mamma Anna Maria, Antonio Campanile e fam., Mario Negri e famiglia, Annibale Donnarumma (fotografato per l'occasione), gli industriali Vincenzo, Annibale e Raffaele Donnarumma, le universitarie Filomena, Loredana e Maria Schettino, Loredana Donnarumma di Raffaele, Cataldo Cascone e famiglia, Pietro Tortora, Zelia Scapellato e fam., Vincenzo Pezzulli e fam., la prof. Alfonsina Sautto ed Anna, Cinzia Gronato, il dott. Aquino e fam., il geom. Boccia e moglie, il geom. Federico Salvatore e moglie, l'ing. Pasquale Corrado e moglie, il dott. Cirillo e fam., Donato Tagliatale e moglie, l'ins. Mariateresa Galiberti, Ada Terrone, Alfonso Raimo e moglie, Celestino Raimo e moglie, Amedeo Raimo e moglie, Ester Raimo e fam., il rag. Lucio Raimo e moglie, il rag. Carmine Squillante e moglie, il dott. Gaetano Longobardi e moglie, il dott. Mario Longobardi e moglie, Eduardo Milite, Vincenzo D'Antonio, il dott. Antonio Salano e la prof. Elena Martocchia.

Al termine della festa gli sposi applauditi hanno lasciato l'albergo prendendo il volo per una lunga luna di miele. Ad essi vanno anche gli auguri de «Il Castello».

«Il Sole» - E' una rivista settimanale di satira, opinioni, politica e ripensamenti, che si pubblica da 15 settimane a Milano, via Egadi n. 4, ed è diretta da Carlo Silva. E' corredata di significativi e pungenti disegni caricaturali, ed è spregiudicata nel fustigare uomini ed istituzioni che non rigano diritto. Costa L. 3.500 la copia.

LA VIGILIA DI NATALE IN FAMIGLIA

La giornata che precede il S. Natale è la più bella e la più ricordata di tutte le altre.

In famiglia più persone, più rumore, più subbuglio, si va avanti e indietro per le stanze, i bambini con le cartelle delle tabelle in mano gridano: «Mamma, vogliamo fare le frittelle!».

Fra felice e madre si crea una guerra, io per liberarmi da questo subbuglio mi vesto e vado via.

Ma incomincio per le vie più solitarie per stare solo e godere a guardare la neve che si è fermata caratteristicamente sopra gli alberi: durante la mia passeggiata mi accorgo che nelle altre famiglie esiste lo stesso malinconico momento un amico a mia volta un caffè o un cognac, incontro un parente e mi invita in casa; come entro la puzza dell'olio mi toglie il respiro, la moglie mi oltre le frittelle ancora che scottano, e ne mangio una, la madre dice a sua figlia: «Prendi da bere allora zio!» Dopo un po' riesco ad uscire fuori liberandomi da quel grande chiascio.

Vado più avanti e si ripete ancora: altri parenti mi trascinano in casa per farmi assaggiare le loro frittelle, io per evitare un altro invito me ne ritorno a casa.

Come entro in casa mi viene in faccia una muffa di cavoli e baccalà e olio bruciato, sembra un purgatorio un momento quando c'è troppa carne.

Mi ritiro nella mia stanza da letto per stare un po' tranquillo; dopo un po' arrivano parenti con fasci di verdura, captoni, panettoni e altre.

Vengono per passare la vigilia in casa mia e io mi consolo, perché le feste in compagnia con persone care sono la più bella.

Rumori di bottiglie, di pentole, spostamenti di sedie, colpi sulla tavola per fare gli impasti, suonano alla porta, chi va, chi viene, si parla ad alta voce, urla di bambini che mi lanciano i dadi.

Allora mi conviene andare di nuovo fuori.

Mi preparo dal comprare di mio figlio per porgergli gli auguri; mi affrango le stasse cose e devo prenderle per forza: lo stomaco sta per scoppiare, non ce la fa più.

Torno fuori, passeggiando per le strade ascolto il dolce suono delle zampogne, guardo i monti le strade folte di neve, gli alberi coperti dalle forti nevicate, sentendo tanti bambini che gridano da far loro, poi il freddo mi assale e sono costretto a rientrare in casa.

Quando rientro, la mia casa non la riconosco più, sembra un circolo affollato e affumicato, una bombolonia, mia moglie viene da me in piatti in mano pieni di frittelle e dice: «Filippo assaggia, vedi come sono buone le frittelle».

«Grazie, ho lo stomaco che non regge». Lei ribatte: «Questo tempo dove te lo sei passato?»

Arriva una parente e dice: «Zio perché hai questa faccia, non ti senti bene? È un colpo d'aria che hai preso, vai a giocare, con gli altri nel salotto, così ti passa tutto!» Vado nel salotto, mi siedo, gli altri non mi guardano più; quello che più mi uccide è la confusione, le grida dei bambini, le forti conversazioni, il mangiadischie, il televisore, i ragazzi che litigano, e io sto lì con la testa che mi scoppia, ma ne andrei da quel subbuglio, ma non c'è scampo.

Sento mia moglie che dice: «Ragazzi lasciate le carte e lavatevi le mani che si mangia lì!».

Con gran subbuglio tutti ci avviciniamo alla tavola, i migliori portati li occupano i ragazzi, li devo arrangiare all'angolo della tavola, incrociato non mi posso nemmeno muovere, mangio un po' e lascio tutto, perché lo stomaco è pieno. I ragazzi si brindano e devo stare per non sfuggire. I parenti in continuazione mi invitavano ai loro bicchieri: «La vedi che stai di vero, non sembravi!» mi intanto. Poi vengono le poesie...

Ne sento una e altre ancora, metto la mano in tasca e devo an-

che che applaudire. Anche se mi sento disturbato da tante cose, in me esiste quella gioia di vedere la mia famiglia insieme e tanti cari parenti che festeggiano il Santo Natale.

La grande allegria di tutti dà vita e gioia all'evento nella mia casa.

Questi sono avvenimenti che rimarranno come ricordi nella nostra vita, perché la vita passa senza ritorno. Sono contanto fra loro per fare compagnia ai miei e a tutti gli ospiti che hanno onorato la mia cara famiglia.

Sto lì con la mia fedele sigaretta accesa, il fumo si perde nell'aria, guardo gli altri, ascolto le lunghe e chiosose conversazioni che si accendono intensamente, con i suoni di campane, di zampogne, e mortaretti che intonano fuori della mia casa.

Anche se la mia mente è anestetizzata da qualche eccellente bicchiere di vino, mi ricordo gli altri Natali della mia gioventù.

Ma questo pomeriggio non finisco, continuo ad andare avanti nel caos dell'allegria per festeggiare il S. Natale. Sembrano i miei giorni di prigionia nella grande guerra: un pensiero alla gloria e un pensiero di liberarmi da questa confusione.

Le ore passano, cala la notte, e dopo un certo tempo, una voce con tono allegro dice: «Su ragazzi, dobbiamo dormire il Bambino Gesù nel presepe!».

Fra rumore e chiascio ci uniamo tutti attorno al presepe: «Su fatevi la croce» dice mia moglie. Il Rosario comincia, poi la Litania: chi prima e chi dopo pronuncia: «Ora pro nobis» che confusione! Ora però il Bambino è deposto sulla paglia del caratteristico presepe, si riprende a giocare e a borbottare fra la confusione generale.

Nella tarda serata guardo l'orologio, è molto tardi e penso: «Ora finisce e vado a riposare». Ma sento qualcuno che dice: «Ragazzi, preparatevi tutti, ora si esce e andiamo tutti alla funzione di mezzanotte!».

Mi preparo con una santa pazienza assieme agli altri, esco fuori: «Oh che bell'aria fresca, va bene per una boccata d'ossigeno». Per la strada altre piccole committive si uniscono per andare ad ascoltare la S. Messa di mezzanotte e lungo il cammino sotto il denso freddo si addono suonare le campane e gli zampognari, tradizione che da tanti anni si ripete.

Arrivo alla chiesa, la Messa è già cominciata, faticosamente cerco di entrare, per ascoltare la Messa del S. Natale. Ma nell'entrare non sembra una chiesa: una puzza di vino e di liquore mi otturano il respiro, chi dorme, chi russa, chi parla del gioco praticato, vedo corse su tavole, qualcuno esce di corsa fuori perché lo stomaco non resiste.

La Messa sembra che non finisca più, qualche parente o amico va via prima che finisca la Messa.

Nella chiesa, mi montano, resisto ma mi sento lo stomaco in un ubbiso, la testa nelle nuvole, davanti ai miei occhi vedo il mio magro mio letto senza lenzuola: «Quante cose sciupate, quanti soldi buttati via in una festa, guadagnati con tanti sacrifici!».

Ma la Messa finisce, si esce tutti avvolti nei cappotti, godendosi il denso freddo della notte del S. Natale.

Lungo la strada del ritorno si commuono quasi in silenzio, udendo il suono lontano delle zampogne e mortaretti. Sottovoce si odono i saluti che ci si scambia dicendo: «Auguri e buon Natale!».

Queste note si perdono lungo il cammino di ogni persona che si congeda dagli amici che hanno passato la vigilia insieme. Ma non basta una notte fredda per normalizzare l'umidità che si può salvare dalla stanchezza e gradata vigilia e per gradire il S. Natale è una buona dose di bicarbonato e il mio morbido letto per un delizioso e desiderato riposo. Auguri e Buon Natale.

Filippo D'Amico

2ª EDIZIONE DEL CASTELLO D'ORO

Incoraggiato dalla lusinghiera partecipazione alla prima edizione, che è ancora in fase di espletamento perché promossa con ritardo rispetto all'anno solare, «IL CASTELLO» - periodico cavese - indice findora la 2. Edizione del «PREMIO IL CASTELLO D'ORO - CITTA' DI CAVA DE' TIRRENI 1983», invitando a parteciparvi tutti i cultori della poesia e della narrativa di buona volontà.

Il Premio continua ad essere libero da patrocinii e da sovvenzioni, basandosi soltanto sul disinteressato entusiasmo degli organizzatori e sul modesto contributo finanziario di ogni partecipante, per restare sempre vergin di servo encomio e scrollato da ovvietà salemelechi a persone, enti od istituzioni, che il più delle volte non li meritano.

LE CATEGORIE IN CORCORSO

sono tre:

- 1) Poesia in lingua italiana
- 2) Poesia in lingua regionale d'Italia (vernacolo)
- 3) Narrativa

Si partecipa alla categoria poesia in lingua italiana con una o più poesie, della lunghezza di non più di trenta versi ciascuna, a tema libero, purché contenuto nella decenza e nella morale.

Si partecipa alla categoria in lingua regionale con una o più poesie composte nella lingua popolare della regione dell'autore, della lunghezza egualmente di non più di trenta versi, a tema libero, purché contenuto nella decenza e nella morale.

Si partecipa alla categoria narrativa con una o più racconti o novelle, non più lunghi ciascuno di cinque cartelle dattiloscritte o spazio tre, e sempre a tema libero, purché contenuto nella decenza e nella morale.

I PREMI E DIPLOMI

I premi consistono in una targa con Castello d'Oro sbalzato e con incisa la scritta del premio e del vincitore, per ciascuna delle categorie, e cinque targhe con Castello d'Argento e con inciso il nome

dell'assegnatario per i secondi cinque premi di ciascuna delle categorie. Inoltre saranno assegnati diplomi di qualificazione a coloro che ne saranno ritenuti meritevoli.

A quelli che non avranno neppure diplomi di qualificazione, verrà comunicato in forma riservata il giudizio della Commissione, accompagnato da suggerimenti utili per indirizzarli a superare eventuali manchevolezze.

TERME PER L'INOLTRO DEGLI ELABORATI

Gli elaborati, in cinque copie dattiloscritte, dovranno pervenire alla Segreteria del Premio de «Il Castello» a V.G. Verdi, 11, Cava de' Tirreni (SA) 84013, non oltre il 31 Luglio 1983, e non verranno restituiti.

CONTRIBUTO DEI PARTECIPANTI

Per contribuire alle spese di organizzazione e di svolgimento del Premio, i concorrenti dovranno accompagnare ciascuno degli elaborati con il versamento di lire diecimila sul conto corrente postale numero 13641840 intestato all'Avv. Apicella, Cava de' Tirreni (SA) o con qualsiasi altro mezzo normale di versamento.

PUBBLICAZIONE DEI MIGLIORI LAVORI

La direzione de «Il Castello» si riserva di pubblicare sul suo periodico, ed eventualmente in volume, i lavori premiati con targhe e quelli ritenuti migliori; ed all'uopo si intende che gli autori con il semplice invio degli elaborati per la partecipazione al Concorso ne abbiano fatta preventiva autorizzazione a titolo del tutto gratuito.

LA GIURIA

I lavori saranno sottoposti al giudizio insindacabile della Giuria composta dall'Avv. Domenico Apicella, che la presiede, e dalla Segreteria e dalla Coordinatrice del Premio, nonché da altri due esperti scelti dal Presidente.

Segretario del Premio è la poetessa Grazia Di Stefano; coordinatrice ne è la prof. Mariola Caterini.



ECHI e faville

Dal 9 Novembre al 9 Dicembre i noti sono stati 24 (f. 10, m. 14) 23 fuor (f. 7, m. 16); i matrimoni 13 (f. 7, m. 16); i decessi 30 (f. 14, m. 16) più 5 nelle comunità f. 2, m. 3).

Domenico è nato dal rag. Vincenzo Sarno e prof. Anna De Lellis, e puntella il nonno paterno rag. Mimi Sarno. Complimenti ed auguri.

Paola è nata dal geom. Raffaele Salvatore e Mariacristina Bisogno. Fiora, dal geom. Rosario Avella e Mariacristina Avallone.

Michele, dal segr. comunale dott. Giuseppe Tarallo e prof. Annamaria Senatore.

Manuela, una graziosa bimbelletta, è la lezigenza dei conigli del parroco don Giovanni Lo Schiavo dell'Ordine di S. Benedetto, ha battezzato la neonata Fiora Avella di Rosario, V.U. di Vietri sul Mare, e di Mariacristina Avallone. La piccola ha preso il nome della nonna paterna, Fiora Pepe, pensionata del Banco di Napoli. Madrina è stata la zia Annamaria Farnano. Complimenti ai genitori ed alla nonna Fiora, e tanti auguri alla piccola!

Il dott. Agostino Abate, magistrato, di Vincenzo e di Amelia Veno, si è unito in matrimonio con la ins. Mariacristina Parrocchia di Mario e di Lidia Rinaldi, nella chiesa di S. Maria Maddalena.

Ad anni 68 è deceduto il dott. Dante Di Domenico, dentista, tra il compianto di quanti lo conoscevano e lo stimolarono per laboriosità e per attaccamento alla famiglia. Ad anni 62 è deceduto improvvisamente l'ing. Giuseppe Lombiase, costruttore, il quale si fece benvedere per le sue doti di mente e di cuore, e soprattutto per la sua signorilità. Alla vedova Teresa Villo e ai figli, le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 101 compiuti è deceduto qui in Cava, dove trovavasi occasionalmente ospite dei parenti, la signora Beatrice Pirzio-Biroli, residente in Roma e vedova di Tiberio Sebastiano. Ad anni 85 è deceduto in Milano il concittadino Renato Giordano del fu Pasquale e di Lucrezia Stasi. Alla madre, nostra affezionata lettrice residente in Stresa, ai fratelli, sorelle e parenti, le condoglianze da «Il Castello».

Dott. Dante Di Domenico
Non me la sento di fare l'elogio funebre del dott. Dante Di Domenico, di papà Dante per chi come me lo conosceva da più di vent'anni.

UNA FAVOLA

Una volta gli abitanti di una frazione di Cava de' Tirreni rimasero per lungo tempo senza acqua corrente e dovettero sopportare per molti e molti giorni il razionamento dell'acqua, con grave pregiudizio per l'igiene e le attività agricole e l'abbiebramento degli animali. Pochissimo distante dalla desolata ed arida casa, sorveglia impovente e fastosa una villa con piscina che, abitata da chi presiede al rubinetto comune, poteva ogni giorno esser svuotata e riempita sotto gli occhi increduli degli assetati e sporchi composani.

Il principe di quella villa, così elegante e soleggiato, però, era un uomo molto parsimonioso; egli, infatti, utilizzava l'acqua della piscina per innaffiare le verdognole aiuole mentre il sole d'agosto ardeva e spaccava zolle non lontane.

anni ed ero legato a lui da vero affetto filiale. La sua lenta morte era iniziata il 26 Marzo 1980, con la scomparsa dell'adorata consorte, ed è terminata con il sospirato ricongiungimento a lei.

Voglio, da queste pagine, assicurare coloro che lo piangono, che il suo ricordo non ci lascerà mai. Arrivederci, caro papà Dante, non addio, e grazie per il bene che mi hai voluto!

Maria Caterini
(N.d.D.) Ai figli dott. Giuseppe, neurologo, dott. Antonio assicuratore residente a Trento, dott. Gabriele, analista, dott. Gianfranco, odontoiatra, dott. Pio, bancario, dott. Maurizio, chirurgo nello Zimbabwe (Rodasid), Guido, studente universitario, ed a tutti i parenti, che la affettuosa condoglianza da «Il Castello».

Commemorazione dei Caduti a Torchiera

Domenico, 7 novembre scorso, Torchiera ha commemorato i suoi Caduti e con le Autorità in testa, gli ex Combattenti, era presente una grande moltitudine di gente. E' stata officiata una Messa davanti al Monumento nella piazza che ricorda i Caduti delle due guerre. Ha parlato lungamente ed esultantemente sulla gloriosa epopea il Generale in pensione dott. Emanuele Vitale, molto applaudito; come pure ha riscosso vivi applausi la figliuola del Vice Sindaco avv. Giuseppe Volpe, che all'offerta di un fascio di fiori al decano dei Combattenti, ha recitato i seguenti versi:

A voi, o Combattenti, ed ai Caduti delle due guerre, sono questi fiori E attorno al Monumento assorti e restano oggi i torchieri assenti... Eretto in mezzo al verde è il Monumento: tra questi pini vigorosi e belli; e mentre passa in mezzo ad essi il vento par che si fermi, col cantar d'uccelli... Tutto si ferma, come a devozione, che pur natura, come il cuore umano a Voi rispetta, o prodi, e con ragione! E ognun di noi vicino, oppure lontano, Vedete qui presente, oggi, in questo giorno, con le Autorità attorno attorno a voi io inchino, ed a voi tutti onoro! Nessuno si è assentato questo giorno! I fiori offerti presto appassiranno, ma il ricordo di Voi non morirà! Noi Vi ricorderemo sempre e ogni giorno a Voi vicino ognun di noi sarà! Giommal Torchiera scorderà i suoi morti e la futura gente a Voi verrà: A Voi eroi adimentati e forti che combatteste per la libertà! (Torchiera) F Paolo Messano

Povera Casa Rossi!

La cittadinanza non riesce a capocitarsi come l'ex Casa Rossi in Via Atenolfi, già di proprietà dell'ECA ed ora del Comune sia lasciata come Monumento dei bombardamenti dell'ultima guerra mondiale, ad onta che si siano già spesi milioni e milioni per rimetterla in sesto, ed ora finanche i pezzi d'opera in legno si stanno marcendo perchè sono stati abbandonati senza pitturazione.

Direttore Responsabile

DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni

Ditta MATRIS'

IMPIANTI DI Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione — IMPIANTI AD ENERGIA SOLARE — Via Vittorio Veneto, 1/3 — CAVA DE' TIRRENI

CHICCO di LEONILDE L'PSI

ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI Via Vittorio Veneto, 186 — Tel. 84.197

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angella - Via della Libertà - Tel. 84.700) BIG BON — SERVIZIO RCA — Stereo 8 — BAR TABACCHI TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO — VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO — CECCATO — SERVIZIO NOTTURNO

AGIP



All'Agip: una scelta tre emili!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni Concessionario della Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI di PIO SENATORE

Borge Scioeleventi, 62-64 — CAVA DE' TIRRENI — VASTO ASSORTIMENTO —

TIRRENI TRAVEL
AGENZIA VIAGGI di GUIDO AMENDOLA 84013 CAVA DE' TIRRENI Piazza Duomo - Tel. 84.13.83

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI GITE - CROCIERE - ESCURSIONI PRENOTAZIONI ALBERGHIERE BIGLIETTI TEATRALI

IL PORTICO

CENTRO DANTE E DI CULTURA Via Atenolfi, 28-28 CAVA DE' TIRRENI

Opere di AUTORI MODERNI ITALIANI e STRANIERI

L'antica e rinomata Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA — COLONIALI — Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITA' ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI SPEZIE DI OGNI GENERE

CAPUANO

VETRI — CRISTALLI — SPECCHI Per la tua casa Per il tuo ufficio per la tua azienda Via Biblioteca Avallone, 4

Antonio Ugliano DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR Cao Umberto I, 339 Tel. 84.9252 - Cava de' Tirreni

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TEAC JBL — ORTOPHON — BAF

CONSULTATE IL MAGO

Filippo Furore

di CAVA DE' TIRRENI

Accademico Internazionale e riconosciuto con diverse onorificenze. Consultatelo per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, e per qualsiasi specie di fattucchiere. Riceve ogni giorno in Via Talamo, 3 CAVA DE' TIRRENI Tel. (089) 46.46.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza. Inviando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.



GULF

LA BENZINA E L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Par. Mecc. PIERINO MILITO Via Vittorio Veneto (spazio prima del raccordo con l'autostrada Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alle nitrocellulose per auto «MAX MEYER» Corso Italia, 251 — Tel. 84.1628 - CAVA DE' TIRRENI Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telefono 84.10.88 DIETETICI E COSMETICI al primo piano Ortopedici e Sanitari Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE — PRANZI SQUISITI Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti — Tutti i confort — Amici giardini CAVA DE' TIRRENI — Telefono 84.10.54

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO SALERNO Ingresso Coloniali — Lungomare Trieste, 68 Dettaglio — Corso Garibaldi, 111 Torrefazione — Depositi — Uffici — Lungomare Marconi, 69

LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO ASSICURAZIONI — CAUZIONI CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Viti. Em. III lo sforzo tranquillo perché la mia Assicurazione definisce anche sollecitamente i sinistri!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 84.13.68 CAVA DE' TIRRENI QUALITA' — RAPIDITA' — PREZZO

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAFICO E FOTOLUCIDE RILEGATURA IN PLASTICA

ISTITUTO OTTICO

Aggiungono non caligano ad un dolce sorriso Via A. Sorrentino Telefono 84.13.04

DI CAPUA

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Bausch & Lomb Montatura per occhiali delle migliori marche Lenti di qualità di primissima qualità

LA CAVESE - Spaccio ORTOFRUTTICOLI

di ALFREDO ABATE in via A. Sorrentino, 28 — Telefono 84.82.85 IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GIUGADAGNO

Tipografia MITILIA

Modulati, blocchi, manifesti Tutti i lavori tipografici: Partecipazioni di nozze, di nozze, prime comunioni Buone e fogli intestati

Modulati, blocchi, manifesti Tutti i lavori tipografici: Partecipazioni di nozze, di nozze, prime comunioni Buone e fogli intestati